Anno IV Giovedì 15 Aprile 1869 N. 89

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 14 APRILE.

Il signor Persigny ha pubblicato nel *Constitutionnel* una lettera nella quale smentisce di aver egli consigliati que' mutamenti ministeriali di cui i giornali hanno ultimamente parlato. È noto che il *Siècle* fu il primo a propagarne la voce, ed è noto del pari che i giornali ufficiosi si sono affrettati a smentirla. Tuttavolta la lettera del Persigny potrebbe far credere che un tale progetto sia stato, almeno per un momento, preso in esame, dacchè la lettera si restringe soltanto a negare di essere stato *egli* a proporlo. Questo dubbio è anche avvalorato dai carteggi dell'*Independance Belge*, i quali, in onta alle smentite dei giornali ufficiosi, sostengono che i rapporti fra il signor Ollivier e le Tuilleries si vanno facendo alquanto intimi, che il signor Rouher, al quale i parigini hanno imposto il sopranome di *vice-imperatore*, va perdendo d'influenza a vista d'occhio, e che la destra moderata del Corpo Legislativo non è più nel suo periodo di idolatria e di zelo, ma va accostandosi al terzo partito. Non è peraltro credibile che, se gli annunciati mutamenti debbono avvenire, essi abbiano a succedere prima delle elezioni, perchè appunto da esse dipende la definitiva condanna o il trionfo del ministro Rouher e del sistema che si personifica in esso.

Lo scambio d'inviati fra le due Corti di Firenze e di Vienna e il recente invio al Re Vittorio Emanuele della Gran Croce di Santo Stefano e al Principe Umberto delle insegne del Toson d'oro, continuano a tener in moto le fantasie dei novellieri, i quali, in questi nuovi fatti, credono di trovare la conferma delle loro più ardite ipotesi. Jeri abbiamo riassunto l'opinione del *Wanderer* sulla natura dei rapporti che passano attualmente fra l'Austria e l'Italia, ed è a notarsi che il carattere affatto pacifico ad essi attribuito dal diario viennese, è pure riconosciuto dai carteggi fiorentini dell'*Osservatore Triestino*, che adesso cominciano ad esser letti con minore indifferenza che prima. «Nelle presenti circostanze, dice una recente lettera del diario di Trieste, è necessario più che mai per i due paesi di adottare una comune condotta. Entrambi danno opera all'interno riordinamento, e questo non si può ottenere senza pace e senza quiete. Perciò vanno grandemente errati coloro che da questo scambio di cortesie fra i due governi vogliono trarre conseguenze bellicose, affermando essere stata firmata un'alleanza offensiva e difensiva. Nessun trattato venne stipulato, nessun impegno fu assunto per l'avvenire, per la semplicissima ragione che non ve n'era bisogno. Posto il caso d'una guerra, nè l'Austria nè l'Italia vi prenderanno parte se non vi sono strascinate dai loro interessi. Per conseguenza qui si è ben decisi di mantenere la più stretta neutralità, e siccome idee affatto identiche prevalgono nelle sfere governative austriache, così è fuor d'ogni possibilità un trattato che valga a turbare la pace europea».

Mentre la *Patrie* assicura che, le trattative sulla questione franco-belga essendo riuscite ad un accordo su tutti i punti, il signor Frère-Orban prepara un progetto di trattato nel quale verrà tenuto conto delle osservazioni presentate da entrambe le parti, le corrispondenze parigine di varii giornali dicono che la questione invece di avvicinarsi al suo scioglimento tende piuttosto a complicarsi. Il Governo francese, secondo quelle corrispondenze, approfittando dell'accettata Commissione, vorrebbe ch'essa estendesse il suo còmpito non solo al caso concreto che suscitò l'incidente attuale, ma altresì alla situazioae generale dei rapporti economici tra i due paesi. Sarebbe insomma l'antico progetto di unione doganale e commerciale, idea favorita dal signor La Guerronière che si vorrebbe imporre al Belgio a guisa di espiazione dell'ardimento dimostrato nelle recenti contingenze, e il signor Frère-Orban non avrebbe taciuto agli intimi suoi l'impressione di sorpresa e di apprensione che avrebbero destato in lui le disposizioni incontrate presso gli uomini di Stato imperiali. Quello poi che è più grave, continuano quelle corrispondenze, parrebbe che il Gabinetto imperiale poco si preoccupi del preteso intervento dell'Inghilterra, pel caso che si attentasse alla indipendenza del Belgio, locchè fa presupporre che il terreno sia stato tastato a Londra al riguardo, e che lo si sia rinvenuto più cedevole che non si fosse sperato. In quanto alla Prussia, non si tacerebbe a Parigi, che si sarebbe colà lietissimi, se per tal guisa la si costringesse a prendere l'iniziativa d'una rottura d'ostilità.

Tutte le corrispondenze da Madrid concordano nel dire che il Governo provvisorio è straordinariamente imbarazzato. Il rifiuto di Don Ferdinando di Portogallo ha accresciuto di molto gl'imbarazzi. Questo rifiuto non proviene soltanto da mancanza di ambizione; vi concorre un'atra causa, ben più grave, poichè ha un significato per l'avvenire della penisola. Il Portogallo, come sappiamo, è avverso alla unione iberica; l'odio nazionale tra quei due popoli latini, che nel medio evo suscitò tante guerre, non è ancora spento. Se Don Ferdinando accettava la Corona di Spagna, il suo assenso interpretavasi come il primo passo verso l'unione, e il malcontento nel Portogallo cresceva: basti riflettere che l'agitazione in quel regno cominciò dal giorno in cui si seppe che gli Spagnuoli volevano offrire la Corona a Don Ferdinando.

Le corrispondenze che riceve da Costantinopoli la *Corresp. du Nord-Est* dicono che il Governo Ottomano ha indirizzato a tutti i suoi rappresentanti all'estero una nota atta a produrre una viva sensazione nel mondo politico. Questa nota, che dev'essere comunicata ai diversi governi d'Europa, contiene un'esposizione storica degli avvenimenti ch'ebbero luogo in Turchia dopo il trattato di Parigi, e mentre riconosce l'agitazione ognor crescente degli animi fra i sudditi cristiani del sultano, l'attribuisce alla circostanza che la Porta non fu mai in grado d'agire da Potenza indipendente, perchè era troppo docile alle influenze ed ai consigli contradditorii delle grandi Potenze. Il gran visir afferma, che il successo della diplomazia ottomana nell'ultima conferenza, dev'essere unicamente attribuito alla condotta interamente indipendente che la Porta tenne conflitto nel turco-greco, e termina la propria nota facendo chiaramente intendere che, d'or innanzi, la Turchia eserciterà in tutta la loro pienezza i suoi diritti di Potenza indipendente.

Le energiche misure poste in opera dal Ministero Ghika-Gogolnitscheano, per frenare nella Rumenia l'agitazione elettorale, capitanata dall'ex-ministro Bratiano, misure ch'ebbero fin qui un felice risultato, riscuotono gli applausi della *Presse* di Vienna, la quale, scorgendo nel trionfo del partito moderato rumeno una caparra del sincero desiderio di pace, che anima presentemente il governo del principe Carlo, conchiude con queste parole: «Adesso sarà finalmente possibile agli austro-ungheresi di stringere coi Principati Danubiani le stesse amichevoli relazioni che mantengono colla Servia, ponendo così un termine all'agitazione che da Bukarest minacciava di rivoluzionare di bel nuovo i Balcani.»

Un recente dispaccio ci ha annunziato che il Governo americano ha nominato ambasciatore a Londra il signor Motley, scelta che in Inghilterra riesce poco gradita. I giornali non osano dire quel che sentono per non peggiorare la situazione dei due Stati, ma essi sanno bene che questa nomina non presagisce nulla di buono. Il Motley è un uomo ben diverso del signor Reverdy Jonhson, il bonario conciliatore; egli è americano fino nelle midolla e fervido rappresentante del partito repubblicano delle sue opinioni, simpatie e pregiudizii. Il *Times* tratta in un lungo articolo quest'importante argomento e sebbene lasci qua e là trapelare le sue apprensioni, saluta il nuovo ambasciatore «come un vecchio amico dell'Inghilterra». Ma questa volta il *Times* non esprime certo l'opinione del pubblico inglese e forse nemmeno la propria.

PIO IX.

Pio IX è destinato a dare fino all'ultimo in sè medesimo la prova la più manifesta che il *potere temporale* è un anacronismo, e che alla Chiesa è più di danno che di vantaggio.

Egli, seguendo le prime ispirazioni dell'uomo buono in sè stesso ed essendo clemente e rinunziando in gran parte ad un potere più assoluto che in ogni altro sovrano, raccoglie il plauso di tutto il mondo civile. Allora egli approva la civiltà moderna, l'elezione dei migliori, la libera discussione, e pronuncia perfino la indipendenza delle Nazioni, dicendo con memorabili parole, che ognuna di esse vada ad abitare entro a' suoi naturali confini.

Per mettere in atto quest'ultimo suo dettato, la Nazione italiana invita lui sovrano ad unire le sue armi a quelle degli altri principi d'Italia, i quali avevano ormai abbracciato il sistema costituzionale e della rappresentanza popolare. Pio IX, diverso da' suoi predecessori, capisce che un pontefice non può fare la guerra, considerandosi come padre di tutti i fedeli. Non ha però od il coraggio, o la sapienza, o la santa ispirazione di separare il sovrano italiano che deve obbedire alla volontà nazionale dal pontefice. Lo spirito del male seduce il pontefice per il regno di questo mondo e lo conduce a far lega col carnefice spergiuro di Napoli, e ad invocare le armi di tutti gli stranieri contro la madre sua, contro la patria italiana.

Egli che aveva avuto la fede di Pietro, rinegò Cristo come Pietro; pianse forse al pari di Pietro, ma non ebbe il coraggio di confessare dinanzi al mondo l'enormezza del suo peccato.

Il sovrano assoluto di Roma trionfò; ma quando vide chiazzata di sangue italiano la sua candida veste, questa orribile porpora gli travolse la mente ed il pontefice si trovò degradato. Egli non fu trovato più degno delle sante ispirazioni di prima.

Però continuò a porgere in sè stesso le prove dell'incompatibilità del sacro ministero colla sovranità temporale. Egli disse di volere che il sovrano rendesse indipendente il pontefice; e fu il più dipendente di tutti i pontefici. Lo fu prima dei sovrani che lo riposero in trono, poscia degli avventurieri ed intriganti e briganti di tutto il mondo. Per essi dichiarò necessario il temporale, per essi maledisce la *civiltà moderna*, che non è se non una, ancora imperfetta, applicazione dei principii cristiani; per essi si alienò l'animo di tutta la gente onesta in Italia, facendole la guerra. Eppure coll'*Obolo di San Pietro* egli diè prova che nemmeno per il suo decoroso mantenimento avrebbe da temere, e che la Provvidenza provvederebbe anche al pontefice. Ora poi il mondo cattolico che fa? Ei si congratula con Pio IX, perchè sono cinquanta anni che dice la messa. Adunque tutto il mondo cattolico ha sentenziato ch'egli ha per ufficio *di dire la messa*.

Con altri sovrani il mondo si congratulò per le vittorie ottenute sopra i nemici dell'indipendenza nazionale, per avere abolito la schiavitù dei negri, o la servitù dei contadini, per avere dato delle libere costituzioni, per avere fatto leghe doganali, o trattati di commercio, aperto istmi, costruito strade ferrate, convocato il mondo alla palestra dell'industria e dell'arte, proclamato la libertà di coscienza, cioè la sincerità della religione e l'uguaglianza degli uomini dinanzi a Dio.

Con Pio IX nessuno potè congratularsi per qualcosa di simile. Tutti si sono congratulati invece per *la messa*, ch'egli dice da cinquant'anni, e gli hanno mandato per questo un'*abbondante limosina*, come dice l'intercalare dei predicatori.

E cotesti uomini di poca fede, che sono i suoi consiglieri, dubitano ancora, che l'Italia non saprebbe dare una abbondante elemosina al pontefice, che rinunziasse a fare da generale, da finanziere, da giudice e da nemico della Nazione nella quale Iddio l'ha fatto nascere?

Viva Pio IX! grideremo noi; perchè nessun papa come lui ha tanto contribuito a convincere il mondo, che il re di Roma non potrà ormai sussistere che a danno del capo della Chiesa cattolica.

Occorreva un lungo pontificato come il suo, una contraddizione così patente e costante in cui è stato trascinato il dabbenuomo, perchè tutto il mondo si persuadesse che il *potere temporale* è caduto, e che ogni giorno di più ch'esso sussiste non fa che minare l'autorità del pontefice.

P. V.

Fabbrica di velluti ed altre manifatture in seta di Domenico Raiser e Figlio in Udine.

In un libro, pubblicato a questi giorni dal nostro amico Alberto Errera, si fa cenno (a pagine 94) della Fabbrica dei signori Raiser, i cui velluti vennero premiati nella nostra Esposizione provinciale del 1868; e noi dal cenno di quel libro, su cui avremo domani ad intrattenere i nostri lettori, prendiamo argomento per ricordare la suddetta Fabbrica ch'è in Udine una delle prime industrie, le quali meriterebbero incoraggiamento.

Questa Fabbrica data dal 1840, ed è posta in locali ampli e bene addatti allo scopo. Proprietari di essa sono i signori Domenico Raiser e Figlio, tirolesi d'origine, i quali tengono a Trieste un deposito delle loro manifatture ed hanno una Casa figliale a Padova.

Ammiratori della operosità dei signori Raiser, i quali (come scrive l'Errera) danno opera assidua a migliorare i proprii prodotti, abbiamo con molto piacere visitata questa loro Fabbrica, che potrebbe in un avvenire non lontano dimostrare come il Friuli, tanto distinto per la produzione delle sete, sarebbe in grado (volendolo) di fare bella concorrenza, riguardo a velluti e seterie, con gli eguali prodotti dell'industria forestiera.

Di questa possibilità i signori Raiser sono persuasi, però nella loro prudenza opinano che l'ampiamento di un'industria qualunque debba essere naturale e determinato dalle circostanze, non già sforzato e quindi fonte di false speculazioni. Dietro questi loro principj si mantennero ognora entro i termini suggeriti dalla fatta esperienza, e se non molti sono gli operaj della loro Fabbrica, questi per tutto l'anno lavorano, e dietro l'esempio dei proprietarii s'industriano a migliorare il proprio lavoro. Difatti udimmo con piacere che nella famiglia dei proprietarii di quella Fabbrica tre generazioni siano occupate nella stessa industria, tal chè è resa più probabile la buona riuscita, e che i proprietarii sieno esperti nelle minime parti di essa, oltrecchè come direttori, come operaj.

V' hanno in essa telaj comuni all'italiana perfezionati dai Francesi, ed un telajo alla Jaquard. La materia prima i signori Raiser l'acquistano, oltre che in Provincia, nella Lombardia e nel Tirolo meridionale, specialmente le sete lavorate ad organzino di titolo finissimo. Il prodotto annuale consiste in circa un centinajo di pezze di velluto, oltre felpe, damaschi, ed altre manifatture in seta. E potemmo ammirare già pronte per il commercio varie pezze di velluti rasati doppi, di velluti lisci quasi fini, di velluti mezzani e leggeri per uso di guarnizione, e queste d'ogni qualità e colore, paragonabili tanto per la finezza quanto per la consistenza con le migliori di Parigi, di Vienna, di Milano e di Torino. Quindi è che conchiudemmo essere codesta una industria, la quale non dovrebbe soltanto ammirarsi ad una Esposizione, bensì incoraggiarsi dai ricchi negozianti in sete.

Che se le manifatture di questa specie siamo soliti ricercarle in que' paesi, da dove ci vengono le Mode, sarebbe pur bene il riconoscere che non esiste l'assoluto bisogno di esse. Ed è davvero un servizio reso al paese, quello dell'emancipazione dalla industria forestiera.

I vestiti di velluto sono ormai un'eccezione nell'abbigliamento delle nostre signore, essendo troppo costosi; ed è pur anche un'eccezione l'uso del velluto pel vestito degli uomini. Tuttavia entro un certo limite, se ne smercia anche oggi. E sarebbe cosa bella talvolta l'ottenere in paese questo ultimo risultato dei nostri bachi, dei nostri gelsi, dei nostri filatoj, e poter dire che sta in noi il liberarci da quel tributo che si paga ad industriali di altre Nazioni.

I signori Raiser ricevono commissioni assai frequenti per drappi di vario genere, e trovammo anche l'altro jeri telaj impiegati per queste. Il che diciamo per dimostrare come sia nota codesta Fabbrica, e come i meriti di essa vengano apprezzati eziandio dai nostri negozianti di manifatture.

E soggiungiamo che se avesse in Udine a stabilirsi, com'è sperabile avvenga, una Esposizione industriale permanente, certo è che la Fabbrica Raiser avrebbe ognora in essa un posto d'onore. Ma noi facciamo voti affinchè le Esposizioni si rendano proficue in un modo più positivo, cioè col dare all'onesto e valente fabbricatore eziandio ajuti materiali e spontanei per il prosperamento della sua industria. Di siffatte opportunità dovrebbero essere tutti compresi, ed in ispecie quelli che possedono capitali ed hanno influenza in paese. Vogliano eglino dunque in qualsiasi circostanza che loro offresi di gio-

vare alla industria friulana, farlo con ispontaneità e con disinteresse. Ciò, più che gli elogi quali soli noi possiamo daro, contribuirebbe al loro incremento.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Fu messa in questi giorni una voce in giro che credo meriti di essere rettificata. Si disse che il ministro della real casa ha dichiarato al Consiglio della Corona essergli impossibile di far proseguire l'amministrazione della lista civile senza una sovvenzione straordinaria di due o tre milioni.

Se mi hanno bene informato la questione non sarebbe in tali precisi termini. Il ministro della casa reale avrebbe invece dichiarato al re che se non si limitavano certe spese e segnatamente quelle di beneficenza non avrebbe potuto andare avanti senza chiedere alla Camera una sovvenzione straordinaria.

Il Re avrebbe avvertiti di questa dichiarazione i principi Umberto ed Amedeo, perchè si regolassero, e pare che abbia dato ordine che si sospendessero i preparativi del suo nuovo viaggio a Napoli per lo stesso motivo. Andare così di raro in una città di tanta importanza nello Stato, avrebbe detto il re, ed andarvi a mani vuote è assolutamente impossibile — meglio è protrarre il viaggio — e così fu fatto — il re non vuole che si chiedano addizionali alla lista civile ed ha ragione — i momenti sono troppo fatali!

Gran movimento verso Roma in questi ultimi giorni. I convogli erano sempre pieni di nazionali e forestieri — i clericali anche qui hanno lavorato per alcuni mesi per accumular quattrini sotto il pretesto della festa dell' 11 e tra jeri ed oggi l'erario papale deve aver avuto una bella risorsa.

Non credete però che il Re, come fu insinuato dal solito giornalismo che si disdice poi sempre, chiamato che sia ai tribunali, abbia mandato un regalo a Pio IX in tale occasione. Il re si è limitato a far presentare le sue felicitazioni al pontefice per aver esso raggiunto il cinquantesimo anno della celebrazione della prima messa. Qui non vi ha nulla di politico, — sono cortesie che si usano fra principi non meno che fra privati cittadini. Si fa astrazione delle rispettive opinioni politiche in questi casi e non si tien conto che delle convenienze sociali.

— Leggiamo nella *Gazz. d'Italia*:

Da nostre particolari informazioni sappiamo che l'introito lordo dei tabacchi venduti dalla Società per la Regia cointeressata dei tabacchi nel decorso mese di marzo supera di circa lire 400,000, quello ottenuto nel mese corrispondente del 1868.

Tale aumento non può essere certamente attribuito alla migliorata fabbricazione, poichè i tabacchi che attualmente sono in vendita e quelli che lo saranno ancora per varii mesi sono e non potranno essere altro che il prodotto delle lavorazioni degli anni precedenti.

Noi crediamo piuttosto che questo aumento sia dovuto al sistema di ben distribuite ricompense ai doganieri (bassa forza) adottato dalla Società, ed alla sorveglianza che attualmente spiegano alcuni agenti speciali della Società medesima, la cui attuazione darà senza dubbio risultati brillanti.

— La Direzione generale del Demanio e delle Tasse sugli affari ha pubblicato il prospetto delle riscossioni fatte nel mese di febbraio 1869 ed in quello corrispondente del 1868.

Si riscossero:

Nel febbraio 1869	L.	6,641,044 91
» 1868	»	7,546,790 37
Sommati i proventi del mese precedente si ha:		
Nel 1869	L.	14,921,240 69
Nel 1868	»	15,504,990 99
Differenze in meno nel 1869	L.	583,750 30

Presentano differenze i seguenti rami:

In più:		
Le tasse di successione	L.	100,698 84
Le tasse di registro sulle sentenze ed altri atti giudiziari per	»	64,134 75
Le tasse e proventi diversi per	»	145,308 14
In meno:		
Le tasse di manomorta per	L.	30,985 02
Le tasse sulle società per	»	7,977 15
Le tasse di registro sugli atti civili per	»	86,444 36
Le tasse e diritti d'ipoteca per	»	86,269 67
Le tasse di bollo per	»	7,253 57
Le rendite patrimoniali per	»	674,961 36

ESTERO

Austria. La *Nuova Stampa Libera* contiene, nel suo numero di ieri la notizia, che essa ritiene fondata, quantunque sia anticipatamente convinta che la medesima provocherà delle smentite, e secondo la quale l'Italia e la Francia si sarebbero poste d'accordo sulla quistione romana. In base a questi accordi Roma diverrebbe città annessa al regno d'Italia senza assumere la qualità di capitale; i francesi si ritirerebbero dall'eterna città, nella quale entrebbero truppe italiane, e Vittorio Emanuele vi passerebbero di quando in quando qualche giorno come ora suole fare a Milano, a Napoli, a Torino. Noi registriamo la notizia del giornale viennese, non senza dubitare dell'esattezza di tale buona novella, peraltro non ci meraviglieremo se, d'ora innanzi, il successore da Vienna anzichè da Parigi o da Firenze delle notizie esatte sulla quistione romana, mentre, almeno per noi, sarà appunto l'andamento di questa quistione che c'indicherà il grado d'intimità fra i governi di Vienna e di Firenze, giacchè la quistione romana è per l'Italia quistione d'urgenza, e l'azione diplomatica dell'Austria sarà, come ora stanno le cose, per più ragioni decisiva a Parigi, ove per soprammercato si dovrebbe essere ben contenti di poter cavare le castagne dalle bragie colla zampa del gatto. Così il *Cittadino*.

Francia. La *France*, a proposito del risultato della missione Frère-Orban a Parigi, dice:

I giornali belgi si lasciano ire a ogni guisa di commenti intorno ai risultati delle pratiche di Frère-Orban a Parigi. Possiamo affermare che finora non c'è altro che quello già stato detto da noi, cioè:

Che il signor Frère-Orban ha avuto parecchie conferenze a Parigi coi ministri francesi.

Che l'impressione di questi primi colloqui è stata buona dall'altra parte, e lascia sperare un regolamento soddisfacente delle questioni impegnate.

Che il signor Frère ha proposto di formulare un progetto; ma che questo lavoro non è stato ancora comunicato al Governo francese; se bene ci sia luogo a credere che sarà allestito tra brevissimo.

Tutte le informazioni contrarie che suppongono decisioni definite nell'un senso o nell'altro, sono mere esagerazioni.

— Il *Public* reca: Sembra che alcuni gruppi finanziarii abbiano organizzato una fabbrica di notizie false, con corrispondenze all'esterno, e che le relazioni della Francia colla Prussia vengano usufruttate da questa Società misteriosa. Si parla, p. e., di armamenti in Francia, e particolarmente della formazione d'una flotta corazzata, che dovrebbe operare nel Mare Germanico. Per parte della Germania si fanno pubblicare articoli aggressivi, come la lettera che fu data in una corrispondenza, che si fa chiamare « Germania », ed in cui le popolazioni tedesche vengono mostrate desiderose di annettersi alla Prussia. Tutte queste pazzie produrranno poco effetto; onde non ci occorre smentirle. Oggi meno che mai le relazioni politiche fra Parigi e Berlino hanno un carattere tale, da giustificare le dicerie propagate dagli speculatori.

— Leggesi nella *Presse* di Parigi:

Il signor Visconti-Venosta, ex ministro degli esteri d'Italia, è stato ricevuto dal principe Napoleone, e ha scambiato parecchie visite col signor Rouher. Lo si dice incaricato di una missione confidenziale presso il gabinetto delle Tuileries; parlasi anche della eventuale cessione del Tirolo italiano, pel caso in cui, scoppiando la guerra, l'Austria venisse ad ottener compensi sul Danubio.

Registriamo queste voci senza prestarvi fede; soltanto crediamo davvero che il signor Visconti-Venosta sia realmente incaricato di una missione confidenziale.

Germania. Dall'*Assia elettorale* si scrive:

Abbiamo visitato i contorni di Orb, di Smalkalda, di Fulda che appartenevano una volta alla Baviera ed all'Assia elettorale, e che dal 1866 vennero incorporati alla Prussia, ed abbiamo trovato che quella popolazione è in genere soddisfatta di tale cambiamento. Non neghiamo perciò che qui e lì si sollevino desiderii fondati ed infondati, e che si sollevi anche qualche lamento. Gli scambi, il commercio, l'industria che sino al 1867 erano molto depressi, vanno progressivamente rialzandosi, quantunque sgraziatamente non si abbia troppa confidenza nella durata della pace. In un modo veramente scandaloso tale diffidenza viene nudrita da uno stuolo di innumerevoli agenti che vengono in massima parte da Francoforte, e che sotto tutti i pretesti percorrono il paese, e che verosimilmente pagati coi denari dei principi spodestati, vanno seminando le più imprudenti, le più pazze bugie, cercando d'abbindolare i credenzoni, e di preferenza i campagnuoli. Così per es.: stando a loro detti la prossima settimana dovranno entrare in campo tutti i reggimenti del corpo di difesa del paese; 40,000 francesi si accamperanno già sul Reno ecc. Abbiamo sentito coi nostri orecchi un negoziante d'animali di Fulda che per avere un paio di buoi a buon mercato voleva dar ad intendere ad un contadino, che fra 8 giorni alla più si pianterebbe un campo prussiano fra Hanau e Fulda, e che si sequestrerebbero tutte le bestie da macello dei dintorni pagandone una tassa vilissima, e che era assai meglio di venderli adesso verso pronto danaro. Fortunatamente queste menzogne sono così madornali, che la popolazione comincia a diffidare ed a mettere alla porta, e se occorre anche a bastonare questi scaltriti agenti.

— Si scrive da Lipsia:

Il Governo sassone ha fatto un atto molto patriottico. Egli ha rinunziato al suo tribunale supremo di Dresda in favore di quello di Berlino, tostochè il nuovo codice di procedura civile sarà fatto e votato dal Reichstag. In ricompensa si stabilirà il tribunale supremo di commercio per tutta Confederazione in Sassonia, vale a dire qui in Lipsia.

Anche il Brunswik ha fatto la sua convenzione militare colla Prussia uguale a quella di altri Ducati e Granducati della Confederazione. Gli usseri neri del duca di Brunswik hanno ricevuto per capo un colonnello prussiano.

Lussemburgo. Scrivono da Berlino alla *Gazette de Cologne*:

La questione relativa alla demolizione della fortezza di Lussemburgo è sopra una buona via, stando alle informazioni prese sui luoghi stessi da un ufficiale prussiano. I lavori di smantellamento procedono a misura dei mezzi disponibili, i quali provengono in gran parte dalla vendita dei terreni divenuti liberi. Si è cominciato dalla parte occidentale ove il terreno che è piano favorisce lo ampliamento della città.

Inghilterra. Abbiamo da Londra che il deputato Gilpin dovea presentare alla Camera dei comuni un *bill* per la abolizione della pena di morte. Sinora l'elettrico non ce ne diede alcun sentore: ma l'elettrico ha ben altra materia fra mano in questi giorni. Comunque, segnaliamo il risveglio di questa vitale questione di umanità e di progresso, augurandoci che l'esempio dell'Inghilterra non cada a vuoto.

Spagna. Scrivono da Madrid alla *Patrie* che malgrado il rifiuto di Ferdinando di Portogallo la candidatura del duca di Montpensier non ha alcuna probabilità di successo, della qual cosa Serrano e Topete sono assai malcontenti. In quanto a Prim, il carteggio dice, che si mantiene del tutto estraneo a qualsiasi combinazione (?) lasciando libera la nazione di disporre dei propri destini. Unica sua cura è di vigilare alla difesa militare del paese contro i tentativi insurrezionali, e le cospirazioni d'ogni partito.

— La *Libertè* credesi autorizzzata a dichiarare che il gen. Prim, checchè ne dicano alcuni giornali, è più che mai ostile a qualsiasi ristorazione borbonica, e che anzi la combatterà, occorrendo, con energia tanto nel senso isabellista che orleanista.

Esso resterà sempre fedele al suo grido proferito solennemente al balcone del ministero dell'interno, il 7 ottobre 1868, giorno del suo ingresso trionfale in Madrid. *Abbasso i Borboni.*

Portogallo. I consigli municipali delle precipue città portoghesi mandano indirizzi pieni d'entusiasmo a don Ferdinando, per congratularsi della sua determinazione. Rifiutando la corona di Spagna, il saggio principe potrebbe aver consolidata quella di suo figlio.

Russia. Abbiamo dai confini polacchi:

.... S'era già parlato da alcune settimane che la Russia intendesse fare nel corso dell'estate grandi concentrazioni di truppe nella Podolia e nella Bessarabia, ciò che non faceva troppo buona impressione, visto lo stato precario della questione orientale. Ora pare che la cosa succeda al contrario, perchè dietro ordine del ministero della guerra le truppe che si trovano nella Podolia e in speciale quelle provviste di fucili a retrocarica sono destinate a fare delle manovre a Staro-Costantinow.

Dalla fortezza di Chotim poi si ha che essa venne munita nell'inverno di tutti i moderni apparati d'artiglieria. Vi si trovano 85 nuovi pezzi di grosso calibro, fra i quali molti a retrocarica sui modelli americani ed inglesi. Il governo russo, che non dorme, ha accordato un largo credito per fortificare altresì le piazze della Polonia, Volinia, Podolia, Bessarabia e Russia meridionale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Il Municipio di Udine avvisa: Scarso il numero di coloro che in base all'avviso 3 dicembre 1868 N. 11841 si prestarono a notificare gli Udinesi morti per la causa dell'indipendenza ed unità d'Italia, s'invitano di nuovo tutti i parenti, congiunti ed amici, cui incombe di cooperare affinchè non venga omesso nella lapide commemorativa il nome di alcuno fra i tanti che diedero il sangue e la vita per la patria, a voler, entro il corrente mese di aprile, farli inscrivere nell'Elenco esistente presso quest'ufficio, aggiungendo quei maggiori dettagli e schiarimenti che potessero raccogliere.

Confida il Municipio che ulteriori eccitamenti non siano d'uopo per questo nobile e pietoso ufficio.

Guardia Nazionale di Udine.

Ordine del giorno 14 *Aprile* 1869.

Domenica 18 corrente Esercizii dalle ore 8 alle 10 antimeridiane.

L'assemblea verrà battuta alle ore 7. Quelli che non intervengono all'istruzione della Domenica, e che frequentano quella del Lunedì, si troveranno in detto giorno nella Caserma Comunale ex-Raffineria alle ore 6 pomeridiane.

Il Colonnello Capo Legione
Di Prampero.

Da S. Vito al Tagliamento ci pervenne un opuscolo in difesa di quella Giunta uMnicipale pel noto affare dell'Educandato femminile. Esso sembra rispondere all'opuscolo di P. A. C., di cui parlammo in altro numero, e rispondere con la semplice citazione degli Atti dell'onorevole Giunta disposti per ordine cronologico. Abbiamo già detto di non volere entrare nel merito di questa quistione; ma ripetendo essere lodevole la trattazione in istampa di una quistione amministrativa (piuttostochè lasciarla in balia dello volgare maldicenza), soggiungiamo ora che nè per questa nè per altra quistione è buona cosa alimentare le scissure nei paesi. Si rispetti la legge, e si usino anche verso gli avversarj politici ed amministrativi que' modi, che non impediscano a tutti di trattarsi e di convivere nel consorzio civile come s'addice a conterranei, i quali, divisi nelle opinioni, sanno pure rispettarsi e stare uniti nell'amore della verità e della patria.

Esami di licenza liceale. Da Padova ricevemmo la seguente circolare a stampa:

Gli studenti di 3° Corso del R. Liceo Davila in Padova hanno diretta all'Eccelso Ministero di Publica Istruzione una Istanza colla quale chiedono che i quesiti per le prove orali dell'Esame di Licenza sieno pubblicati non pochi giorni prima dell'esame stesso, ma il più presto possibile.

S'invitano perciò gli studenti di 3° Corso di tutti i Licei del Veneto a fare altrettanto nel comune interesse.

Contatori meccanici. Siamo informati, dice il *Giornale della Provincia di Vicenza*, che nei primi giorni del venturo maggio sarà cominciata l'applicazione dei contatori.

La Compagnia Piemontese che deve recitare al Teatro Minerva, si trova ora al Teatro Rossini a Venezia ove, a quanto dicono i giornali di quella città, essa ottiene il più lusinghiero successo, ricreando il pubblico « dalla noja e dalla stanchezza che producono le stridenti declamazioni e il convenzionalismo che da gran tempo si sono fatti strada nella maggior parte delle compagnie italiane. » Parlando poi dei singoli attori la *Stampa* dice ch'essi « si incarnano così perfettamente nella parte che rappresentano da far credere un vero riso quando ridono e da far ammirare sulle loro faccie quelle contrazioni muscolari che precorrono le lagrime quando stanno per piangere. » La Compagnia piemontese darà la sua prima rappresentazione al Minerva la sera del 24 corrente. Diamo intanto l'elenco degli artisti che la compongono.

Donne. Elena Buonmartini Salussoglia, Marietta Bosio, Clara Vaser, Maria Piolti, Luisa Setti, Virginia Setti, Adele Battois, Metilde Navarini.

Uomini. Giuseppe Salussoglia, Sebastiano Ardy, Antonio Bosio, Ettore Mottini, Cesare Rua, Francesco Bambini, Giuseppe Garbato, Pietro Vaser, Eugenio Moretti, Matteo Gallino, Domenico Battois, Antonio Iseglio, Clemente Varvello.

Decisione. Il Consiglio di Stato ha deciso che l'Autorità Giudiziaria, per il principio della divisione dei poteri che regolano il Governo costituzionale, può e deve esercitare sugli atti del potere esecutivo quella indiretta ispezione o giurisdizione negativa che le impone il proprio ufficio di vindice delle leggi e tutrice dei diritti da queste assicurati a tutti i cittadini, arrestandosi innanzi a quei soli di detto potere, i quali sieno emanati nella cerchia delle naturali attribuzioni di lui, e nei casi e termini in cui siano ad esso dalla legge particolarmente affidati.

Quest'ispezione od esame non può rimanere soddisfatto dalla semplice visione della firma reale, di cui vada munito l'atto, nè dai precedenti pareri di autorevoli Consessi, ma deve estendersi al raffronto con la Legge, la quale autorizzi l'intervento del potere esecutivo.

Comitato Medico del Friuli.

Sono invitati i Soci del Comitato Medico di questa Provincia ad intervenire all'adunanza generale, che si terrà nel giorno di sabbato 17 corrente alle ore 12 meridiane in questo Civ. Ospitale.

Oggetti da trattarsi

1. Lettura del processo verbale della seduta 12 dicembre.
2. Nomina d'un Segretario.
3. Revisione della Tariffa Med. Chir. Provinciale.
4. Voto del Comitato, onde sia levato l'obbligo legale di denunzia di ferite, lesioni in genere, infanticidi, aborti procurati, avvelenamenti, ecc. e risposta al Comitato di Genova sopra relativa interpellanza.
5. Istituzione d'un Giurì d'onore.
6. Ospizii marini e relative comunicazioni del Presidente.
7. Congressi parziali, e congressi generali, mobili nella Provincia. — Egregi Colleghi! Ad imitazione d'altre Provincie italiane, facciamo che il nostro Comitato abbia vita e prosperità. A tale scopo fanno di mestieri le riunioni e la soddisfazione de' propri obblighi. Quest'adunanza, che giova sperare numerosa, venne ritardata in riguardo dell'inclemenza della stagione e de' Soci molto distanti.

La Presidenza
Dr. Marzuttini — Dr. Romano — Dr. Liani.

Il Segretario
Dr. Joppi

Epizoogia negli Abbruzzi. Scrivono da Casoli al *Secolo*: « Nessun giornale fino ad oggi ebbe a far cenno essere l'autorità governativa informata che nel comune di Casoli (Abbruzzo Citra) fin da oltre un mese esiste la febbre carbuncolare negli animali bovini, e sì che trattasi di cosa che presenta proporzioni degne di analisi. È bensì vero che se a tutta prima presentò la malattia qualche sintomo allarmante pella morte che teneva dietro di poche ore allo scoppio del morbo, pure pel rinnovarsi del freddo non prese estese proporzioni; ora però che si va contro alla stagione calda è bene si richiami l'attenzione dell'autorità, tanto più che i casi si vanno moltiplicando e che si tratta di malattia epizoosica contemplata dalla legge sulla sanità pubblica. »

Il libraio Tosolini di Udine tiene vendibile il modello di Calligrafia proposto alle

Scuole Elementari della Provincia dal Consiglio Scolastico Provinciale.

Teatro Nazionale. Quosta sera ha luogo l'annunciata rappresentazione a bonoficio del capocomico Ninfa Priuli. La produzione *tutta da ridere*, come dice il manifesto, e la simpatia che il bravo artista si è meritato dal pubblico udinese, ci fanno ritenere che questa sera il concorso al teatro sarà straordinario. La recita comincia alle 8 1/2.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 7 marzo con il quale, a partire dal 1° maggio prossimo venturo i comuni di Viganò Certosino, Bonirola, Barate, San Vito o Marta, e Fagnano sul Naviglio (Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Gaggiano.

2. Un R. decreto del 1° aprile, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, a tenore del quale, a datare del 1° maggio prossimo, sono soppresse le dogane di Desenzano, Limone San Gionanni, Malcesine e Salò nel compartimento delle gabelle di Brescia.

Due dogane internazionali sono istituite nel territorio austriaco, una a Riva, di 1° ordine, 4a classe, e l'altra a Torbole, di 2° ordine, 3a classe. La dogana italiana di Caprile nella provincia di Belluno è convertita in dogana internazionale.

La pianta organica delle dogane, approvata col precitato decreto 9 febbraio 1868, e modificata con l'altro suindicato decreto del 6 dicembre dello stesso anno, è aumentata di: un ricevitore di quarta classe; un ricevitore di settima classe, e diminuita di: un ricevitore di quinta classe; due ricevitori di sesta classe; un veditore di quarta classe; cinque commessi di terza classe; un magazziniere delle privative di terza classe, con l'incarico di ricevitore doganale.

La dogana di Riva è autorizzata ad attestare l'uscita in transito delle merci, esclusi i tabacchi. Per il trasporto delle merci per le preindicate due dogane di Riva e Torbole, è via doganale tutto il lago di Garda fino a Riva.

3. Un R. decreto del 24 febbraio, con il quale, agli statuti della Compagnia anonima Torrese, Sicurtà marittime, stabilita in Torre del Greco, annessi al pubblico atto del 21 maggio 1853, rogato F. M. Sorrentino, n. 118 del repertorio, e debitamente approvati, sono recate alcune riforme.

4. Un R. decreto del 1° aprile, con il quale è approvata come aggiunta al piano di ampliamento della città di Firenze, piano approvato con decreto luogotenenziale del 19 settembre 1866, la sistemazione della via Faentina in conformità del piano 10 agosto 1868, visto dal ministro dei lavori pubblici.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

6. Nomine e disposizioni avvenute nello stato maggiore generale della R. marina ed aggregati.

7. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 14 aprile

(K) La Camera ha accettato la proposta del ministro delle finanze circa la legge per la riforma centrale e provinciale, stabilendo il rinvio della stessa alla Commissione per gli articoli transitorii occorrenti. La questione degli altri uffici esecutivi è *riservata*, cioè mandata a babboriveggoli. L'*Opinione* stessa la dice sepolta, con una ingenuità non è delle più diplomatiche. Se prima ancora che fosse prevista questa mutilazione del progetto Bargoni, si diceva che nel Senato avrebbe incontrato una viva opposizione, adesso poi si ritiene per fermo che questo tronco di legge farà nell'alta Camera completo naufragio. In tale occasione al partito che voterà contro la legge si unirà anche quella estrema destra che nel Senato si può già dire costituita e che si prepara a combattere anche il progetto, annunciato dal Guardasigilli in risposta a una interpellanza del Piolti, tendente a determinare la destinazione dei beni delle fabbricerie, così diversamente considerati finora dai differenti Giudizi. Sarà questo adunque il risultato degli sforzi costanti del terzo partito per giungere ad un assetto migliore del nostro sistema amministrativo? Il paese dovrà dunque continuare ad assistere ancora a questo lavoro di Sisifo che da tanto tempo lo indebolisce e lo snerva? Quale sarà ora l'atteggiamento del terzo partito, al quale pareva che il Governo volesse usare la delicatezza, non di porre la questione di gabinetto per le delegazioni governative, ma almeno di astenersi dal prendere l'iniziativa del loro abbandono, se pure non avesse voluto far mostra di muoversi in loro difesa? Questo nuovo fatto non contribuisce per certo a quella ricomposizione dei partiti parlamentari che è nel voto di tutti, ma che pare sia ben lontana dall'avverarsi. La confusione è anzi giunta a tal punto che si attribuisce al ministero l'idea di amicarsi i *Permanenti*, ciò che è abbastanza ridicolo per dispensarmi dal dimostrarlo.

In qualche provincia i mugnai che hanno chiusi i loro esercizi, si sono uniti in lega fra loro, e hanno fatto citare gli agenti della tasse, come rappresentanti il Governo, innanzi ai Tribunali protestando di non voler pagare nessuna tassa, finchè non vengano applicati i contatori. Si dice che questi benedetti strumenti meccanici saranno pronti verso la metà del mese venturo, epoca nella quale si comincia a farne l'applicazione. Desidero che questa notizia sia vera e che non si abbiano a soffrire altre proroghe e dilazioni, perchè chi li domanda ha ragione di domandarli, prima perchè l'articolo 2° della legge li stabilisce, e poi perchè con essi soltanto si potranno rimediare le inesattezze, le ingiustizie o gli sbagli di proporzione commessi.

Il ministro dei lavori pubblici ha confermato in Parlamento quanto io ebbi già occasione di dirvi, che si pensa cioè a un riordinamento negli uffici del Genio Civile. L'Asproni voleva addirittura sospendere i capitoli relativi a quel Corpo, ma la Camera ha riconosciute le ragioni addotte dal Cavaletto per dimostrarne l'utilità, ed ha respinto quella proposta, la quale d'altronde era abbastanza fuori di luogo, perchè, discutendo un bilancio, non si sa come si possa annullare una legge, ed è in forza d'una legge che il Genio Civile funziona. Credo poi di potervi assicurare che il progetto di riordinamento che il ministro ha da presentare s'informa a que' criterii ch'io vi ho sommariamente indicati e che d'altra parte sono dettati dalla natura stessa delle nuove condizioni che sono fatte a quel ramo amministrativo.

— Un carteggio fiorentino del *Giornale di Padova* dice che il Re assisterà a Firenze al ballo di Corte che si darà il 17, e partirà poco dopo per Napoli, dove rimarrà alcuni giorni a godere la vita di famiglia col principe Umberto. Si cita a questo proposito una sua risposta a un personaggio che pareva sconsigliarlo dal recarsi a Napoli, adducendo che già in quella città è rappresentata la dinastia dal principe Umberto; ragione di più, avrebbe risposto il Re, perchè io ci vada; credete voi che il Re costituzionale perda colla responsabilità anche i sentimenti di famiglia?

— Ci si scrive da Firenze che quanto prima verrà fatto indossare per esperimento ad alcuni reggimenti di cavalleria un nuovo uniforme, ed insieme sarà modificato il *pacchettaggio* del soldato di quest'arma.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Ci si afferma che S. A. R. la principessa Margherita trovasi in istato interessante.

Questa notizia che sembra abbastanza sicura, sarà accolta con quella stessa gioia colla quale le nozze della Principessa con S. A. R. il Principe Ereditario furono salutate da tutto il paese.

— Il Comitato privato procedè ieri alla nomina del suo ufficio di Presidenza. Vennero eletti a Presidente: l'on. Borgatti; a vice-Presidenti: gli onorevoli Pianciani e Bargoni; a Segretari: gli onorevoli Morpurgo, Cadolini e Mariotti.

— I proventi dei tabacchi nel mese di marzo ascesero alla somma di

ascesero alla somma di	L.	8,377,371 11
Nel mese di marzo 1868 si erano riscosse	»	7,953,076 48
Aumento nel marzo 1869	L.	424,294 63
Detratte le diminuzioni verificatesi nel gennaio e febbraio ed ascendenti	»	6,504 66
Resta l'aumento del 1869	L.	417,789 91

— Leggiamo nella *Gazzetta dei Banchieri*:

Ci viene assicurato, che entro la entrante settimana, l'onorevole Ministro delle finanze, presenterà alla Camera un progetto di legge per la concessione del servizio di Tesoreria del Regno alla Banca Nazionale, escluse alcune Provincie del Napoletano, delle quali il servizio sarebbe affidato al Banco di Napoli.

— La *Gazzetta di Torino* reca:

Ci si annuncia da Firenze che il ministro dei lavori pubblici abbia accettati gli emendamenti della Commissione incaricata dell'esame della legge riflettente la costruzione delle strade rotabili nelle provincie meridionali.

I principali di tali emendamenti sono; l'aggiunta di due nuovi tronchi, la protrazione a dieci anni del rimborso, per parte dei comuni e delle provincie, dei 21 milioni, che il governo ha da anticipare per metter subito mano alle opere.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Un dispaccio de' giornali esteri da Berlino annunzia l'arrivo in quella città del principe Amedeo in istretto incognito. Fa appena d'uopo di dire che la notizia non è vera; il principe Amedeo è ora alla Spezia.

— Il *Diritto* reca:

La notizia dell'onorevole Massari nominato segretario generale del ministero degli esteri non solo era incredibile, ma non è punto vera.

A segretario generale di quel ministero fu eletto il cav. Alberto Blanc che trovavasi attualmente addetto alla legazione di Vienna.

Il Blanc era due anni sono, cioè prima e durante la guerra del 1866, segretario particolare del generale La Marmora, ed ebbe parte attivissima in tutti i negoziati diplomatici di quell'epoca.

La chiamata del sig. Blanc da Vienna e la sua assunzione al posto elevato di segretario generale, darà certo cagione di molti commenti.

— Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

I cambiamenti di guarnigioni nelle varie provincie del regno — stando alle nostre informazioni — avranno luogo dopo terminate le ispezioni che si fanno attualmente alle varie armi dell'esercito. Sentiamo poi che questo traslocazioni abbiano da essere fatte piuttosto su larga scala.

Per quanto riguarda i corpi che presentemente sono di guarnigione nel Napoletano, la loro destinazione sarebbe verso le provincie del centro e del nord. Essi verrebbero qui surrogati da altrettanti dell'Italia centrale.

Il movimento avrebbe luogo nel mese di maggio.

Si conferma sempre la notizia che qualcuno dei nostri reggimenti andrebbe a Milano.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 15 Aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 14 aprile

È convalidata l'elezione di Pisacane.

È ripresa la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Al capitolo relativo alla manutenzione e riparazione degli argini dei canali, alcuni combattono la riduzione proposta dalla Commissione ed altri la sostengono.

Quella riduzione è respinta.

Miceli e *Laporta* annunziano un'interpellanza su le trattative per la questione romana e sulla politica estera. Dicono che avendo qualche giornale straniero asserito che la questione romana è scomparsa dall'ordine del giorno, intendono di provare come il paese non avrà pace, finchè siavi un soldato straniero in Italia.

Menabrea osserva di non credere ora il momento opportuno per discussioni politiche, mentre sono da approvare i bilanci, e leggi urgenti. Consente alla discussione politica il ministero dopo i bilanci; ma reputa intempestivi dei dibattimenti immediati che produrrebbero ritardi nei lavori parlamentari da tutti molto aspettati.

Questa discussione potrebbe essere causa di una crisi; è meglio che avvenga quando siasi provveduto agli ordinamenti finanziari e amministrativi reclamati dal paese. Egli però è sempre pronto ad accettare la discussione sopra questo argomento, quantunque reputi che la questa non può nascere una nuova luce dopo quello che fu esposto nei documenti diplomatici pubblicati.

Gli interpellanti dichiarano che al tempo della discussione del bilancio degli esteri faranno queste interpellanze.

Riprendesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Firenze, 14. La *Gazzetta d'Italia* annunzia come assai prossima la conchiusione delle pratiche fra il ministro delle finanze e il gruppo Fould, *Credit fondier* e la Banca nazionale per l'operazione dell'asse ecclesiastico.

Lo stesso giornale annunzia: Oggi Bombrini propose al Consiglio di amministrazione della Banca nazionale di portare da 100 a 200 milioni il capitale della Banca e di somministrarne 100 in conto corrente al Governo all'interesse fisso del 5 0/0 onde agevolare l'abolizione del corso forzoso.

Berna, 14. La società per la ferrovia del Gottardo è costituita. La maggior parte del capitale è sottoscritta dalle compagnie svizzere centrale e del nord-est e da alcune Banche importanti della Confederazione. Sono ottenute le concessioni necessarie.

Francoforte, 14. Le case Sulzbach di Francfort, Oppenheim e Alberti di Parigi, di concerto colla Banca di Parigi, con la Società Generale e con altre Case importanti, assunsero il prestito spagnuolo votato dalle Cortes. L'emissione avrà luogo presso la Banca di Parigi.

Firenze, 14. L'*Italia militare* pubblica il progetto ministeriale sul riordinamento dell'esercito. L'esercito suddividerassi in attivo e di riserva; la sua forza è stabilita in 620 mila uomini di bassa forza, di cui 400 mila di truppe attive. L'obbligo al servizio è di due durate diverse. Di 12 anni per quelli ascritti nella prima categoria, di 6 anni per quelli di seconda e terza categoria. I militari della prima categoria sono assegnati per 9 anni all'esercito attivo, di cui in tempo di pace quattro devono passarsi sotto le armi e gli altri in congedo illimitato, e per 3 anni all'esercito di riserva. Le truppe di riserva sono ordinate per provincie in battaglioni e compagnie. Onde l'esercito possa tosto costituirsi su queste basi, la presente legge avrà effetto retroattivo su alcune classi della 1.a e 2.a categoria.

Il progetto reca varie disposizioni sul reclutamento e sulla posizione degli ufficiali. Lo stesso giornale riassume le disposizioni di altro progetto ministeriale modificante le leggi vigenti sullo stato degli ufficiali, sulle pensioni e avanzamenti nell'esercito.

Yokahama, 10 febbraio. Il partito del Nord si è impossessato dell'isola Jado.

Hongkong, 29 marzo. I cristiani indigeni hanno subito delle persecuzioni presso Fokien.

Nuova York, 14. Il Senato ha respinto con 54 voti contro 1 il trattato per l'*Alabama*.

Parigi, 13. Il Senato dopo una discussione sul trattato fra la città di Parigi e il Credito Fondiario lo ha approvato con 116 voti contro 1.

Corpo Legislativo. Si terminò la discussione del bilancio del ministero della guerra e si incominciò quello dell'Algeria.

Madrid, 14. La *Correspondencia* smentisce le asserzioni dell'*Etendard* relative al duca di Montpensier.

Parigi 14. Il *Public* annunzia che il principe Napoleone sta per recarsi a fare un'escursione sull'Adriatico.

La *Patrie* smentisce che la Francia, l'Austria e l'Italia abbiano progettato di concentrare a Roma un corpo misto di occupazione durante il Concilio.

Bukarest 14. Si parla di crisi ministeriale. L'apertura delle Camere avrà luogo l'11 maggio. Il principe partirà sabato per Jassy.

Firenze 14. La *Nazione* annunzia che il Consiglio Superiore della Banca Nazionale accolse il progetto di aumentare il capitale della Banca, portandolo da 100 a 200 milioni.

Notizie di Borsa

PARIGI	13	14
Rendita francese 3 0/0	70.80	70.05
» italiana 5 0/0	56.30	56.35
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	482	480
Obbligazioni	228.25	228.50
Ferrovie Romane	53.—	53.—
Obbligazioni	136.—	135.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	322.50	321.25
Obbligazioni Ferrovie Merid.	159.—	159.50
Cambio sull'Italia	3 5/8	3 3/8
Credito mobiliare francese	270.—	268
Obbl. della Regia dei tabacchi	425.—	425
Azioni	620.—	620.—

VIENNA	13	14
Cambio su Londra	124.75	124.50

LONDRA	13	14
Consolidati inglesi	93. 3/8	93.3/8

FIRENZE, 14 aprile

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 58.17; den. 58.12; Oro lett. 20.77; den. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.85; den. 25.80; Francia 3 mesi 103.40; denaro 103.10; Tabacchi 440.3/4; 440.1/4; Prestito nazionale 77.80 77.60 Azioni Tabacchi 635.—; 634.1/2

TRIESTE, 14 aprile

Amburgo	—.— a	—.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	103.— »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.50 »	103.25	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.45 »	49.25	Pr.1860	102.87 1/2 »	—.—
Italia	47.20 »	47.05	Pr.1864	126.75 »	—.
Londra	124.50 »	124.—	Cred.mob.	292.75 »	—.—
Zecchini	5.82.— »	5.81	Pr.Tries.	—.—	—.—
Napol.	9.93 1/2 »	9.91	—.—	—.—	—.— a —.—
Sovrane	12.44 »	12.42	Sconto piazza	4 a	3 1/2
Argento	122.— »	121.75	Vienna	4 1/4 a	3 3/4

VIENNA	13	14
Prestito Nazionale fior.	70.60	70.40
» 1860 con lott. »	102.50	102.—
Metalliche 5 per 0/0 »	62.30—.—	62.15—.—
Azioni della Banca Naz. »	728.—	728.—
» del cred. mob. austr. »	292.—	291.30
Londra »	124.70	124.—
Zecchini imp. »	5.86	5.84
Argento »	122.65	122.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

I prezzzi delle granaglie sono i medesimi come quelli dello scorso mercato, con molta calma.

Udine li 14 aprile 1859.

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore	5.30 ant.	per *Trieste* ore	3.17 pom.
»	11.46 »	»	2.40 ant.
»	4.30 pom.		
»	2.10 ant.		

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore	10.30 ant.	da *Trieste* ore	10.54 ant.
»	2.33 pom.	»	1.40 »
»	9.55 »		
»	2.10 ant.		

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2913. 3

EDITTO

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Gio. Batt. q. Gio. Batt. Cramazzi di Artegna essersi in di lui confronto prodotta istanza in data 29 p. d. Marzo sotto pari N. riassuntiva la petizione 27 Gennaio a. c. N. 853 da Vezzio Ambrogio di Artegna promossa anche contro Pre Domenico Cramazzi per pagamento di ex austr. lire 4208:75 pari a fiorini 1473:06, in dipendenza al Vaglia 25 Ottobre 1862, coll'interesse del 6 per 0|0 all'anno ed accessorj.

Essendo ignoto il luogo di dimora di esso impetito Gio. Batt. Cramazzi, gli venne nominato in curatore questo avv. dott. Giorgio Fantaguzzi, al quale potrà in tempo offrire le istruzioni occorrenti per la sua difesa, quando non credesse di comparire in persona nell'udienza fissata pel 24 corrente a ore 9 ant., o scegliere o notificare altro procuratore; con avvertenza che altrimenti la lite verrà trattata e decisa in confronto del curatore suddetto, ed egli dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblichi come d'ordine, e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona 3 Aprile 1869.

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 2887 3

EDITTO

In seguito a requisitoria 11 marzo corrente n. 3483 del R. Tribunale Provinciale sezione civile di Venezia si rende noto che nei giorni 23 aprile, 24 maggio e 16 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala di questa Pretura il triplice esperimento d'asta degli stabili di ragione di Catterina Fabbris Janardis vedova Sam ed Antonio Sam q.m Gaetano di Tiezzo ad istanza di Carlo Simonis q.m Giuseppe di Venezia, descritti nell'Editto 13 dicembre 1868 n. 12881 inserito nel *Giornale di Udine* alli n. 12, 14 e 15 ed alle identiche condizioni espresse nel suddetto Editto, colla sola variante che resta escluso dall'asta il n. 464.

Il presente si affigga come di metodo ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 15 marzo 1869.

Il R. Pretore
LOCATELLI.

De Santi Canc.

N. 2500 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Giovanni Racigli avere li Giuseppe, Catterina e Lucia fu Stefano Simonig prodotta in data odierna a questo numero la petizione contro Marianna nata Simonig vedova Racig e contro di esso assente per formazione d'asse, divisione, assegno, consegna di frutti e facoltà di censuaria intestazione della sostanza abbandonata dal defunto Valentino Racig e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui rischio e pericolo in curatore questo avv. D.r Dondo onde la causa possa progredirsi e pronunciarsi quanto di ragione secondo il vigente regolamento Giudiziario.

Si eccita pertanto esso assente e di ignota dimora presentarsi in tempo personalmente, od a fornire al deputatogli curatore i necessari elementi di difesa, od instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed in fine a fare quanto crederà più opportuno al di lui interesse dovendo in caso diverso ascrivere a se stesso le conseguenze della sua inazione, con avvertenza che per il contradditorio venne fissata l'aula del giorno 7 giugno p. v. ore 9 ant.

Il presente si affigga in questo albo pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 20 marzo 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI.

Sgobaro.

N. 4573 1

EDITTO

La R. Pretura in Moggio rende noto ad Antonio Buzzi fu Felice Antonio di Pontebba, assente e d'ignota dimora che venne in di lui confronto prodotta dalli Francesco Bernardo, e Gio. Batta Micossi, Istanza per dichiarazione di morte e che gli fu nominato a Curatore questo avvocato dott. Simonetti.

La si cita quindi a comparire entro un anno, mentre in difetto o non dando in altra maniera notizia di se, sarà proceduto alla dichiarazione di morte.

Locchè si pubblichi come di metodo, inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Moggio, 1 aprile 1869

Il Reggente
STRINGARI.

N. 3607. 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse che in seguito a Decreto 31 marzo p. d. N. 6419 dell'Eccelso Tribunale d'Appello Veneto, da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle provincie Venete e di Mantova di ragione del signor Valentino Galvani fu Andrea di Pordenone.

Perciò viene col presente avvertitito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto sig. Valentino Galvani ad insinuarla sino al giorno 30 Giugno 1869 inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'Avv. dott. Angelo Taletti deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 Luglio p. v. alle ore 9 antimeridiane dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato nella persona del Dr. Edoardo Marini e alla scelta della Delegazione dei Creditori coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenziati alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura
Pordenone 6 aprile 1868,

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 754 1

EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele rende pubblicamente noto che sopra istanza di Lodovico Bonetti, quale amministratore della sostanza lasciata dal defunto Prete Tomaso Bonetti, era Parroco di Buja, 14 novembre 1867 n. 9143 viene attivata la procedura per l'ammortizzazione del vaglia smarrito 13 dicembre 1850 per aL. 600 a credito di D. Tomaso Bonetti, ed a debito di Zuchiatti Leonardo q.m Giovanni di S. Vito di Fagagna, fruttante l'annuo pro del 6 per 100, scaduto detto vaglia prima della morte del suddetto creditore avvenuta nel 31 luglio 1864.

Si diffida quindi il possessore del suddescritto vaglia, e tutti quelli che ne avessero cognizione a produrlo, o darne notizia entro un anno, altrimenti verrà dichiarato nullo, e pronunciata l'ammortizzazione.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine*, ed affissione a quest'albo, e nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 28 gennaio 1869.

Il R. Pretore
PLAINO.

F. Volpini Al.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna